

**IL RESOCONTO**

Il responsabile ambiente e educazione della Fondazione **Cogeme** alla Cop26

«A GLASGOW BISOGNA AGIRE»

Carlo Piantoni

«It's Time to Act», questo lo slogan con cui ha preso il via la COP26, cruciale per il dibattito internazionale sul clima. Per Fondazione **Cogeme**, grazie alla stretta collaborazione con Kyoto Club che ci ha esteso l'invito, sono presente alle attività della prima settimana come «corrispondente» da Glasgow per raccontare dall'interno quelli che sono i temi caldi e i nodi da sciogliere a questo summit che ha richiamato l'attenzione della comunità internazionale. Durante il weekend del 30-31 ottobre è andato in scena a Roma il sedicesimo incontro delle prime 20 economie del Pianeta. Guidato dalle parole chiave «Persone, Pianeta, Prosperità» il G20 a presidenza italiana ha rappresentato la prima prova di ritorno alla normalità e agli impegni condivisi per i leader mondiali, malgrado le assenze pesanti di Cina e Russia. Nonostante le ambizioni iniziali, la due giorni la si può sintetizzare con le parole del

segretario generale delle Nazioni Unite António Guterres: «Le speranze sono state disattese, ma non sepolte». La palla passa così alla Conferenza delle Parti sul cambiamento climatico delle Nazioni Unite di Glasgow. In una città che domenica mi ha accolto piovosa, tra i festeggiamenti di Halloween e la massiccia presenza di forze dell'ordine per gestire i numerosi arrivi (rappresentati di stato, relatori, giornalisti, attivisti), ieri i lavori sono entrati ufficialmente nel vivo. A farla da padrone, tra i numerosi tavoli di lavoro, il vertice dei leader mondiali che si sono riuniti nella Blue Zone allo Scottish Events Campus. Qui la Presidenza della COP26 ha presentato gli obiettivi dell'azione climatica volta a colmare il divario tra i Paesi sui temi dell'adattamento e la misurazione degli impatti; garantire un futuro resiliente e sostenibile per tutti. Sullo sfondo, la necessità condivisa di limitare il riscaldamento globale alla soglia di 1,5°C.